

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI DI ASSOCIAZIONE

| | Annata | Semestre | Trimestre |
|----------------------------------|--------|----------|-----------|
| Padova all'Ufficio del Giornale | L. 16 | L. 8.50 | L. 4.50 |
| A domicilio | > 20 | > 10.50 | > 6.— |
| Per tutta Italia franco di posta | > 22 | > 11.50 | > 6.— |

Per l'Estero le spese di posta in più.
Il pagamento anticipato del prezzo d'abbonamento per l'intera annata di diritto al dono dell' **Illustrazione Popolare**.
I pagamenti anticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
in Padova all'Ufficio del Giornale, Via dei Servi, N. 106.

Si pubblica la sera

TUTTI I GIORNI MENO I FESTIVI

Un numero separato centesimi 3.

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private a centesimi 25 la linea, o spazio di linea in testino.
L'Ufficio della Direzione ed Amministrazione è in Via dei Servi N. 106
Articoli comunicati centesimi 70 la linea.
Non si fa conto niuno degli articoli anonimi e si respingono le lettere non affrancate.
I manoscritti anche accettati per la stampa, non si restituiscono.

AVVISO

È aperto un nuovo abbonamento al giornale, compresi i Supplementi sui fatti della guerra, a tutto dicembre alle seguenti condizioni:
Presso al nostro ufficio L. 7.—
Consegnato a domicilio > 8.50
Franco di posta in tutto il Regno. . . . > 9.50

I nostri associati che non hanno peranco soddisfatto il loro abbonamento a tutto giugno p. p., sono invitati a spedirne l'importo con la maggior possibile sollecitudine; ed in difetto sarà sospeso l'ulteriore invio del giornale.

L'amministrazione.

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE NAPOLEONE

L'argomento di tutti i discorsi è il viaggio del principe Napoleone, il quale, si osserva giustamente, non sarebbe allontanato dal campo nelle circostanze attuali senza che un motivo di grande rilievo ve lo avesse determinato. Lo crediamo noi pure, ma è difficile d'altra parte il voler precisare, come fanno taluni, lo scopo della sua missione. Vi ha perfino chi sostiene aver udito dalla bocca del principe ch'egli s'era mosso per sollecitare dalle Corti di Firenze e di Vienna l'opera della mediazione. Questa è una congettura come un'altra, ma dubitiamo fortemente che il Principe l'abbia fatta palese, senza riguardi, a questo ed a quello, poichè in tal caso dovremmo dire ch'egli è un pessimo ambasciatore.

È perciò supponibile, anzi certo, che il Principe avrà avuto una missione importante, forse quella di conoscere di persona le disposizioni dei neutri, o di dare sullo stato della Francia e sulle sue risorse informazioni più esatte di quelle che ci vengono fornite dalla stampa, specialmente da quella parte che suole ispirarsi alle fonti prussiane o alle inglesi.

Ed effettivamente ce n'è proprio bisogno. Per le nostre informazioni particolari da Firenze, o meglio ancora, per non uscir dalle mura, da quanto udiamo colle nostre orecchie, ci risulta come sieno fallaci i calcoli che generalmente si fanno sull'esaurimento delle risorse della Francia; per poco anzi non si giunge a scommettere ch'essa debba rassegnarsi senz'altro alla discrezione del vincitore.

Ci spiace il dirlo, ma ciò prova che se noi siamo facili alle improvvise esaltazioni, lo siamo altrettanto ai subiti abbattimenti; e la mente meravigliata non può a meno di pensare quanto sarebbero pericolose queste disposizioni degli animi nostri se si trattasse di una guerra nazionale. Un esercito che nei primi combattimenti avesse la sventura di esser battuto, dovrebbe di

mal animo continuare la lotta sapendo che dietro alle sue spalle vi ha un paese scoraggiato, e che diffida di una riscossa. Le guerre nazionali, nel vero senso della parola, sono allora impossibili: tutto rimane paralizzato: esercito, popolo e governo.

Quando si tratta di fare della retorica molti hanno un'attitudine meravigliosa nel ridestare le memorie di Roma: allora i Scevola, i Bruti, i Gracchi sono sulla bocca di ciascuno. Ma quando è il caso di applicare l'esempio alla pratica, quando siamo alle dure prove della sorte, i più, e fatte rispettabili eccezioni, lasciano scappare le sole parole: *Tutto è finito non c'è più speranza*. Non signori: è allora che bisogna rammentarsi della storia romana, e studiarci d'imitare l'esempio di quel gran popolo che ai Consoli reduci dalla sconfitta di Canne porse i suoi ringraziamenti perchè non avevano disperato della salute della patria.

Ma le memorie classiche non fanno all'occasione, nè stimolano necessario, per quanto riguarda la Francia, ricorrere alla storia antica, mentre riesce più facile ricordarsi quella della repubblica del 1792, e quella del primo impero.

Dei miracoli della prima basta citare Valmy: quanto all'impero sappiamo che in quell'epoca tutte le armate europee avevano invaso la Francia: che il primo Napoleone nella memoranda campagna del 1814, si rodeva in cuor suo, pur resistendo e vincendo le battaglie con un esercito di soli ottantamila uomini, si rodeva che Parigi non fosse stata fortificata: e vediamo il maresciallo Davoust, dopo che gli alleati avevano occupato la capitale, postarsi con trentamila uomini dietro la Loira, e cedere soltanto ad uno scritto col quale l'imperatore gli annunciava che la Francia rassegnavasi alla sua sorte.

Ora siamo bene, ma ben lungi da tali estremi: le immense risorse della Francia sono pressochè intatte: questo esercito formidabile degl'invasori è ancora alle gengive dello Stato, nè prese ancora il possesso di una piazza forte degna di considerazione: quelle fortificazioni di Parigi un tempo tanto invocate, e per le quali si spesero cento e quaranta milioni, sono là validamente difese, e pronte a salutare con polvere e piombo l'esercito che si presentasse sotto a quelle mura; e con questo, e perchè l'esercito di Bazaine non è ancora riuscito nelle sue operazioni, la Francia, una Francia è perduta? Ma, si dice, allora erano altri uomini, altri genii, la guerra si faceva diversamente? È un argomento più specioso che concludente. I soldati di Mac-Mahon, di Frossard e di Bazaine per noi valgono quelli di Valmy, di Austerlitz, di Jena; e quanto ai genii non abbiamo veduto ancora in questi pochi giorni quelle grandi mosse strategiche, quelle bat-

taglie campali per cui sia provato che il genio stia da una parte piuttosto che dall'altra. Le prime sventure della campagna si devono agli errori dell'alta gestione della guerra e de' suoi preparativi, e non alla insufficienza dei generali. La splendida ritirata di Mac-Mahon informi.

Ora i lettori ci domanderanno come c'entri la nostra lunga digressione col viaggio del principe Bonaparte. Ci entra nel senso che noi dubitiamo avesse lo scopo di sollecitare la mediazione, perchè la Francia ci sembra tutt'altro che in condizioni disperate: c'entra perchè se quel nobile paese, collo straniero in casa, fosse per rassegnarsi fino da questo momento ad accettarne la legge, e un Bonaparte andasse ad implorare pietà di porta in porta, per noi la Francia non sarebbe più Francia, e la memoria immortale del grande Napoleone sarebbe insultata dai napoleonidi.

NOSTRA CORRISPONDENZA

Firenze, 21 agosto.

La visita ufficiale del principe Napoleone aveva per iscopo, a quanto mi si assicura, di sollecitare la mediazione dell'Italia, per risparmiare alla Francia gli onori di una guerra a cui la imprudenza de' suoi ministri la trascinarono mal preparata e con forze insufficienti. L'imperatore, adattandosi a chiedere la mediazione, avrebbe scelta di preferenza l'Italia perchè ne prendea l'iniziativa, nella certezza ch'essa disimpegnerebbe l'ufficio con deferente amicizia, associandosi le potenze colla quale essa è già in trattative a questo oggetto (1).

Si pretende che l'Inghilterra abbia già esposto il suo programma per tale mediazione. Desiderando innanzi tutto che la Francia esca con onore da questa guerra, essa consiglierebbe a Napoleone III l'abdicazione, come soddisfazione che può bastare al vincitore, insistendo del resto perchè non avvenga alcuna modificazione territoriale, ed aggiungendovi tutt'al più una indennità in danaro per le spese di guerra. Com'è naturale la Prussia resisterebbe a queste proposte che le devono sembrare troppo moderate, e vorrebbe oltre all'acquisto della Lorena e dell'Alsazia assicurarsi una influenza decisiva nella forma di governo e nella dinastia che deve regnare in Francia. Quest'ultima pretesa apparisce chiara nel dispaccio prussiano comunicato ai Governi esteri; e se fosse vero che la Russia e l'Austria aderiscono alle idee ivi espresse si designerebbe davvero quella santa alleanza che circa dieci giorni fa io vi pronunziai come un pericolo, e che forse sarà sembrata un

(1) Il cattivo umore del nostro corrispondente non muta per nulla le idee che abbiamo manifestate nel primo articolo.
(La Redazione)

esagerato timore ai vostri lettori. Certo è che le utopie dei nostri prussofili, i quali sognavano che la Prussia ci potesse condurre a Roma si vanno completamente dissipando, e che noi dovremo forse fare una formale rinunzia, per ora, ad avere la capitale definitiva proclamata nel 1861 dal Parlamento. Queste cose io vi dico come probabilità dell'avvenire, giacchè l'orizzonte si prepara assai buio, e la temperanza del vincitore non è troppo d'aspettarsi.

Del resto io non credo a coloro che pronunziano col ritorno, pur troppo non improbabile, dei Borboni in Francia, anche quello dei Borboni in Napoli. Ma è certo che il partito reazionario alza assai la cresta, e che a Napoli i liberali sono insultati dai borbonici colla domanda: « O don Luigi, quando pensate di far fagotto? » Don Luigi è per loro un appellativo comune ai liberali.

Questa sera si pretende già che il nostro Governo abbia fatto risposta al dispaccio prussiano comunicatogli, in cui si parla delle garanzie che la Prussia domanda circa la nuova forma di governo della Francia e che abbia dichiarato di non poter discutere in un ordine d'idee che sarebbe opposto al principio del non intervento, da esso professato (V. ultime notizie).

Si dà gran lode al ministro Lanza per la fermezza con cui sostiene la assoluta neutralità, e salvò il paese dalle avventure d'una gravissima guerra.

mora ne' suoi Stati), fu rimandato entro ventiquattr'ore, non può invalidare le norme generali.

Non si attendono nuove milizie nel Trentino nè si sa che sieno state prese disposizioni a questo fine.

La *Perseveranza* pubblica la letterale traduzione de' dispacci ufficiali scambiati fra il Governo italiano e il Governo francese riguardo allo sgombrò delle truppe francesi dal territorio pontificio:

Il ministro degli affari esteri in Francia al ministro di Francia in Firenze.

Parigi, 2 agosto 1870.

SIGNOR BARONE,

Quando gli avvenimenti del 1867 ricondussero negli Stati romani le truppe francesi che ne erano state ritirate l'anno precedente, il Governo dell'Imperatore ha fatto conoscere che il suo scopo non era di sottrarsi dalla Convenzione del 15 settembre 1864. La Francia interveniva per supplire alla protezione stipulata in questo atto a favore della Santa Sede, ma dichiarava nello stesso tempo che non si considererebbe affatto come sciolta dagli impegni contratti coll'Italia. Il Gabinetto di Firenze, da parte sua, non ha mai contestato il valore di quelli che l'obbligano verso di noi. Le dichiarazioni che ci ha fatte, il linguaggio elevato che risuonò ultimamente in seno al Parlamento italiano, ce ne danno la garanzia. Noi abbiamo dunque richiamate le truppe che avevamo mantenute sinora a Civitavecchia.

Le due Potenze si trovano così ricollocate sul terreno della Convenzione di settembre, in virtù della quale l'Italia s'è impegnata a non attaccare ed a difendere al bisogno contro ogni aggressione il territorio pontificio. Rimettendo in vigore le varie clausole di questo atto, i due Gabinetti gli danno una nuova consacrazione, la quale ne rassoda l'autorità e, rientrati sin d'ora nei termini ch'esso impone alla Francia, noi riposiamo con piena fiducia sulla vigilante fermezza con cui l'Italia eseguirà tutte le disposizioni che la concernono.

Siete invitato a leggere questo dispaccio al sig. Visconti-Venosta, ed a lasciargliene copia, se ve ne manifesta il desiderio.

Il ministro degli affari esteri al ministro del Re a Parigi.

Firenze 4 agosto 1870.

SIGNOR MINISTRO,

Il signor inviato straordinario e ministro plenipotenziario dell'Imperatore è venuto a darci comunicazione d'un dispaccio con cui il suo Governo ci fa notificare ch'esso ritorna all'esecuzione della Convenzione del 15 settembre 1864, richiamando le sue truppe dal territorio romano. Il Governo del Re prende atto di questa determinazione del Governo imperiale. Voi conoscete, signor ministro, le dichiarazioni che ho fatto al Parlamento il 31 luglio ultimo scorso. Vi prego di tenere lo stesso linguaggio al ministro degli affari esteri dell'Imperatore. Il Governo del Re, in ciò che lo concerne, si conformerà esattamente agli obblighi che risultano per lui dalle sti-

pulazioni del 1864. Io ho appena d'uopo di aggiungere che noi contiamo sopra una giusta reciprocità da parte del Governo dell'Imperatore.

Vogliate dar lettura di questo dispaccio a S. E. il ministro degli affari esteri dell'Imperatore, e lasciarliene copia, se la desidera.

VISCONTI VENOSTA.

DAL TEATRO DELLA GUERRA

(Corrispondenza del Fanfulla)
Clermont-en-Argonne (presso Verdun)
17 agosto.

Detto e non scrivo. Questo vi farà sapere tutt'insieme che io non posso scrivere perchè sono ferito, e che la mia ferita è abbastanza leggiera da non impedirmi di parlare, di pensare e di dettare. Per farla finita subito con la mia piccola sventura, che non merita più di quattro parole, vi dirò che ieri mattina a Doncourt una palla prussiana, probabilmente stanca, mi ha colpito nell'avambraccio destro, ed è rimasta ficcata nella parte carnosa poco sotto la piegatura del gomito (*à l'endroit de la saignée*). Il mio bravo amico, il dottore Brascaassin, della terza divisione d'infanteria, mi ha praticato l'estrazione della palla nell'ambulanza stabilita a Vionville, e verso sera ero trasportato a Clermont-en-Argonne, dove ho ricevuto ospitalità al castello delle *Villettes* presso un guardapostico, il cui nome scrivo per adempiere un debito di riconoscenza; si chiama Bauer.

Sono disteso sopra una poltrona, tengo il braccio al collo, e spero bene che fra tre o quattro giorni mi sarà permesso rimontare a cavallo. Ecco regolati i conti sulla mia avventura, e tiro innanzi a dettare la mia lettera al buon Guglielmo Bauer, figlio dell'ospite mio, che tiene la penna per me.

L'ultima mia corrispondenza, datata da Verdun, era malauguratamente una profezia! Poco avvezzo a farmi illusione da me stesso avevo indovinato che l'inazione del generale Steinmetz e del suo corpo nascondevano qualche segreto fatale per noi, ed intravedevo quel cambiamento di fronte, eseguito due giorni fa dall'armata prussiana, che doveva portare su la destra il corpo del principe reale di Prussia, al centro l'esercito del principe Federico Carlo ed alla sinistra lo stesso Steinmetz.

Vi ho accennato nell'altra mia le cagioni di questo manovra, e ve ne ho dato ragguagli sufficienti per dispensarmi dal dirvene di più. Spero che le mie spiegazioni vi saranno riuscite abbastanza chiare e che potrete adesso rendervi esatto conto della situazione (1). Mi limito dunque a confessare che il movimento da me preveduto fu eseguito dai Prussiani colla maggiore e più sorprendente abilità.

Del resto, abili o no, i Prussiani sono certo, in questa guerra fatale, straordinariamente fortunati! Tutto è inconcepibile, tutto è inspiegabile: quello che accade a noi ed a loro. A noi, in paese amico, sul nostro territorio, fra gente nostra, riesce impossibile procurarsi notizie sulla posizione dei corpi che si dispongono ad attaccarci. A loro, sul territorio nemico, fa mezzo ad una popolazione ostile, torna facile sapere appunto tutti i nostri movimenti.

Io presto sempre poca fede all'esistenza dei tradizionali traditori cui le armate sconfitte danno per lo più la colpa dei loro insuccessi, ma confesso che tutto quello che ci accade è tanto strano da giustificare qualunque supposizione.

Intanto la mattina del 14 noi ci disponevamo a lasciare Metz e a proseguire il nostro giudiziario e opportunissimo movimento di ritirata su Châlons. I cacciatori d'Africa avevano fatto di bel mattino una ricognizione verso le linee nemiche; e tornavano indietro senza avere visto nulla che facesse nascere timore d'un attacco imminente.

(1) Il nostro corrispondente s'inganna. Non abbiamo ricevuto nessuna lettera sua da quella in poi che portava la data di Mars-la-Tour. Naturalmente la corrispondenza sarà andata perduta.

L'ordine della marcia fu dato. L'imperatore coll'avanguardia abbandonò Metz e si diresse su Châlons. Nel tempo stesso dai dintorni di Metz partivano i corpi del generale Ladmirault e del generale Decaen. Quest'ultimo succeduto a Bazaine nel comando del 3. corpo d'armata.

Il primo girava la posizione dal lato settentrionale dalla parte di Thionville, il secondo traversava la città.

Mentre la marcia era incominciata, il nemico, stabilito in eccellenti posizioni in faccia a noi, s'avanzava da Noisseville, da Montoy e da Concy, raggiungeva il punto di congiunzione delle strade presso Borny, e molestava la nostra ritirata colle prime cannonate. Il corpo attaccato così all'impensata sulla sua retroguardia era quello del generale Decaen, che fece immediatamente fronte indietro ed accorse a sostenere il combattimento. Nel tempo medesimo Ladmirault, messo in scappato dal forte cannoneggiamento che si udiva dalla parte di Borny, tornava a gran corsa verso le posizioni testè abbandonate e pel profondo burrone di Vallière, marciava contro il nemico. Avevo l'onore di trovarmi in quel momento a fianco del generale e resto garante della perfetta esecuzione della manovra e della meravigliosa rapidità della marcia. L'azione durò cinque ore, vivissima, incessante, continua, e il nemico fu respinto con perdite gravi. Lasciato che io vi racconti prima i fatti nudi nudi... faremo più tardi le nostre riflessioni.

Intanto, mentre tuonava il cannone su tutta la linea dal Vallière fino a Grigy, i Prussiani nascosti nei boschi di Erascay e presso la Maison Rouge si portavano rapidamente sopra Longeville-les-Metz attaccando l'avanguardia nostra per intercettarne il cammino.

La mattina del 15 la battaglia era impegnata a Longeville, piccolo villaggio sulla strada da Metz a Verdun, dove l'imperatore si era fermato nella notte in casa del colonnello Henocque, un suo amico di vecchia data, presso il quale si dice che fino del suo giungere a Metz avesse depositato un pacco di carte molto importanti. Gli ulani nemici, passati i ponti sulla Mosella verso Moulins-les-Metz, a sinistra del villaggio, si spingevano con grande ardore contro le nostre file, prendendole di fianco. La nota ed incontestata abilità del maresciallo Bazaine si parve in cotesia occasione in tutto il suo splendore. I due corpi in ritirata operarono felicemente un rapido cambiamento di fronte, e vennero a porsi in linea sotto il cannone prussiano che proteggeva con fuochi ben nutriti. L'ardito attacco della cavalleria leggiera.

Non saprei darvi un'idea neppure lontana dell'ardore delle nostre truppe. Non è più coraggio, è rabbia, è frenesia. Le file desinate si riformano come per incanto, i movimenti si eseguono con tal precisione che sembrano fatti sul campo di manovra, e reggimenti interi cadono sotto il fuoco micidialissimo delle mitragliatrici prussiane, gridando: «Viva la Francia!». Tutti gli ufficiali, fino ai comandanti dei corpi, pagano di persona, e corrono all'attacco. Si fanno prodigi di valore. Ohimè! non è il valore che vince la guerra!

Il nemico fu respinto, le posizioni occupate da lui furono prese... si gridò vittoria dalla nostra parte... Ah!... quella grida mi mettevano tristezza invece che gioia nel cuore...

Non mi dite pessimista, non mi accensate di scoraggiamento, non mi giudicate avvilito e sfiduciato. No... sono un soldato, avvezzo a giudicare a sangue freddo e a calcolare con esattezza. Mi hanno mandato a scuola apposta quando era giovinetto. Ragioniamo.

Il nostro obiettivo è Châlons. Mezzi per raggiungerlo; rapidità nelle mosse, prontezza nelle marcie, tranquillità durante il cammino. Ogni fermata è una sventura, ogni ritardo è fatale, ogni perdita è grave. Siamo attaccati durante la marcia? Segno che il movimento è mal preparato o male eseguito, che il cammino è male scelto, che il servizio degli esploratori è mal fatto. Siamo costretti ad accettar battaglia? Segno che il no-

stro piano è concesso non solo nel suo scopo finale, ma anche ne' suoi particolari. E se poi restiamo superiori nell'azione, se togliamo le posizioni al nemico che c'insegue... che prof... Impadronirsi delle posizioni nemiche vuol dire tornare indietro sulla strada già fatta, vuol dire avanzare invece che ritirarsi, e la salta nostra sta nella ritirata!...

Vincere vuol dire battersi, vuol dire perdere una gran quantità di uomini (non ci si batte oggi senza grandi sacrifici di gente), vuol dire diluire lo effettivo e indebolire l'armata.

Poniamo che si vinca altre sei o sette volte come vincemmo a Longeville, che ne avverrà?... Evidentemente di posizione in posizione conquistata al nemico noi torneremo nel cuore dell'Alsazia, ci flicheremo in malora tra i tre corpi d'armata prussiani, e resteremo presi alla trappola che ci si tende!...

Se invece continuiamo a ritirarci verso Châlons, di vittoria in vittoria marciando verso la nostra futura fase d'operazione, ci arriveremo deboli, sfiniti, decimati, avanzo d'eserciti, non esercito valido e forte.

Queste considerazioni facevo fra me e me la notte del 15 quindi dopo la battaglia di Longeville me ne tornai tristemente a Mars-la-Tour per disimpegno del mio ufficio. Certo non m'immaginavo d'esser tanto profeta, e non mi aspettavo che il giorno appresso Doncourt, Vionville, Mars-la-Tour e Gravelotte sarebbero venuti a darmi così presto ragione!

Noi abbiamo vinto solamente in un senso... e mi trema la voce nel dettare queste parole... in un senso che non è stato, che io sappia, avvertito da nessuno. Abbiamo vinto perchè abbiamo evitato una grande vergogna, quella di lasciarci prendere prigione l'imperatore in persona.

Povero imperatore! Nessuno pensa a lui, nessuno parla più di lui, che era un mese fa il centro d'ogni nostra azione, il capo di questo gran corpo politico che si chiama la Francia! Se lo vedeste adesso! È invecchiato di trent'anni in trenta giorni, è silenzioso, cupo, disfatto... si tiene a gran fatica a cavallo! Intorno a lui si rivelano mille intime defezioni, mille abbandoni vigliacchi, cento volte più dolorosi il suo cuore che l'eco delle voci ostili dei Favre e dei Keratry!... Si sente perduto e vede che nessuno gli stenderà una mano per salvarlo dal naufragio... nessuno di quelli che si fece grandi, ricchi e stimati!

L'attacco di Longeville aveva evidentemente per scopo, da parte dei Prussiani, di far prigioniero coll'avanguardia lo stesso imperatore. A questo non riuscirono, e sia lodato Iddio che ci risparmi questa vergogna.

A domani il racconto della giornata del 16.

H... DE B...

IL GENERALE TROCHU

Nel momento in cui il gener. Trochu va a prendere una parte importante nei grandi avvenimenti del giorno crediamo far cosa grata ai lettori togliendo dai giornali francesi e pubblicando la seguente lettera che lo riguarda:

«Voi mi colmate di soddisfazione scriveva il maresciallo Bugeaud a M. Guizot il 2 luglio 1846, facendomi sapere che il capitano Trochu avrà il primo grado vacante fra i capi squadrone.

«Se voi lo conoscete ne sarete quanto me soddisfatto; egli è atto a per venire a tutto. Non conosco nell'armata alcun uomo sì distinto come lui.»

Leggesi nel *Constitutionnel*:

Ci s'informa che la sig. Maria Taglioni ha trovato suo figlio, il co. Gilberto de Voisins luogotenente nel 2º dei zuavi, la di cui morte era stata annunciata ufficialmente dal ministero. Ci associamo di gran cuore alla gioia della grande artista. Ecco ciò che è avvenuto:

La prin. Trobatkov, figlia della signora Taglioni, spinta dalla sua tenerezza materna e guidata da un presentimento irresistibile non avea prestato fede alla triste notizia. Ella si mise a visitare tutti gli ospitali, partì in seguito per Châlons, e si spinse quanto più avanti poté sulla strada seguita dall'armata; infine ella acquistò la certezza che il giovine conte esiste. Egli è a Bischwiller prigioniero e ferito; ma le sue ferite non mettono i suoi giorni in pericolo. La madre e la figlia vanno a raggiungerlo domani. Speriamo che il nome della Taglioni sarà per le intrepide viaggiatrici un talismano in faccia al nostro nemico.

NOTIZIE ITALIANE

FIRENZE, 22. — *L'Italia Militare* del 21 annunzia che per disposizione del ministro della guerra, la 2ª divisione attiva (Bologna) e la 5ª (Parma), cessano di far parte del 1º corpo di esercito e passano sotto la dipendenza del 2º corpo.

TORINO, 22. — Corre voce che la principessa Clotilde e la sua famiglia possano recarsi quanto prima a dimorare nel castello di Moncalieri.

NOTIZIE DELLA GUERRA

È probabile che le perdite enormi subite da una parte e dall'altra negli ultimi combattimenti determineranno una sosta, quantunque l'esercito prussiano, che per la straordinaria preponderanza del numero può facilmente rimettersi abbia tutto l'interesse di affrettare la sua marcia e di giungere a Châlons, prima che la Francia vi accumuli altri mezzi di resistenza, e possa riordinare quelli che vi si trovano già raccolti.

Per ciò ci asteniamo dalle congetture, perchè pur troppo la storia di questi giorni ci ha voluto avvezze all'imprevedibile.

— Leggesi nella *Liberté*:

La flotta prussiana è allo sbocco del Weser dietro alcuni banchi di sabbia che la proteggono.

Essa è posta sotto alcune batterie stabilite sulla costa.

L'ammiraglio Fourichon starebbe levando le torpedini poste dai prussiani.

È possibile che fra poco abbia luogo un combattimento navale.

L'inazione della nostra flotta non è che apparente.

La nostra squadra bloccando quella prussiana, mette la nostra marina mercantile al coperto da ogni colpo di mano, ed impedisce ogni sorpresa contro le nostre pesche d'Islanda.

— Secondo un giornale inglese, il principe Achille Murat che nella battaglia di Wörth faceva parte dello stato maggiore di Mac Mahon, si sarebbe espresso che l'esercito del maresciallo era mal provveduto di vettovaglie e che prima d'impegnarsi nel combattimento di Wörth era da 24 ore digiuno.

— *L'Univers* di Parigi dà i seguenti ragguagli retrospettivi:

«La luce era fatta sul piano o piuttosto sui piani del generale Moltke, poichè egli dovette modificare il suo primo piano.

«Al principio della guerra non solo noi non eravamo pronti, e non avevamo 300,000 uomini in linea, ma fu commesso l'errore di dividere le nostre truppe in otto corpi d'armata, di quattro o cinque divisioni ciascuno, completamente indipendenti ed isolati gli uni dagli altri, sebbene poco distanti. I prussiani perfettamente informati sulla posizione, la forza, ed i movimenti dei nostri corpi d'armata si affrettarono di profittare dell'errore che era stato commesso.

«L'armata del principe reale, posta sotto le mura di Landau, doveva penetrare in Alsazia per Wissemburgo, tagliare i corpi del maresciallo Mac Mahon e del generale Douay sulla sinistra e respingerli sopra Strasburgo; l'armata del principe Federico Carlo doveva schiacciare i corpi del centro, Frossard e Can-

rohart, e tagliare loro ogni comunicazione con De Faily, il di cui debole corpo d'armata, preso fra due eserciti vittoriosi, sarebbe stato annientato o costretto a rendersi. L'armata del generale Steinmetz, discendendo da Treveri, avrebbe tenuto in rispetto i corpi di Ladmirault e di Bazaine.

«I prussiani profittavano sabilmente del nostro immenso errore, ma l'esecuzione pel piano non corrispose interamente alla loro idea, poichè Mac Mahon poté farsi strada non sopra Strasburgo, ma sopra Saverne conservando così la linea di ritirata, e Douay rimase a Belfort padrone di ritirarsi per Langres o per Besanzone. Anche il generale De Faily poté ritirarsi.»

— La *Liberté* del 21 per autorevoli informazioni dice che tranne la guardia mobile a Châlons vi sono: il corpo di Mac Mahon di 27 mila uomini, quello di Faily di 40 mila, quello di Douay di 50 mila e quello di Vincy (che deve completare il corpo di Mac Mahon) di 70 mila che far ebbero in tutto 167000 uomini.

— Furono sequestrate alla Stazione dell'Ovest a Parigi dieci casse di cartucce dirette per l'Inghilterra con la dichiarazione — *Necessaire de guerre* — Si suppone fossero destinate ai prussiani.

— Telegrammi della *Neue Freie Presse* del 21:

Berlino 20 (sera).

Circola qui la notizia che il principe ereditario con la sua avanguardia abbia oggi avuto un fatto d'armi con Mac Mahon. Il risultato del combattimento non è ancora conosciuto.

— L'Inghilterra fece un nuovo tentativo di mediazione pacifica. Il re l'ha respinto.

— Il bombardamento di Strasburgo è diretto dal generale Werder, esso fa progressi. I francesi rispondono energicamente.

— Mandano da Carlsruhe:

La mattina del 10 i prussiani cominciarono a bombardare Strasburgo dalla riva germanica presso Kehl! A mezzodi cessò il bombardamento, e ricominciò alla 2 pom. La piazza di Strasburgo soffrì poco, e invece dal fuoco nemico Kehl è stata molto danneggiata.

— Leggesi nella *Correspondance du nord* est:

Lo stato degli animi è deplorabile nelle provincie francesi, dell'Alsazia e della Lorena, e le truppe tedesche devono lottare con un fanatismo nazionale, che raggiunge le ultime esagerazioni.

«I cittadini alsaziani eccitati dal clero oppongono una resistenza armata ai nostri soldati; essi vanno fino ad avvelenare i pozzi. Non sono già 26 contadini, ma molti di più che furono fucilati.»

— In Germania non si stancano di rinforzare l'esercito. Scrivono da Humberg, 13, alla *N. F. Presse*:

Infinite masse di soldati della Landwehr e della riserva di Prussia e da altre parti della Germania del Nord coprono le nostre vie. Con questi soldati si va formando un nuovo esercito di almeno 150,000 uomini, destinato sia all'occupazione delle tappe per guardare le spalle, sia all'azione contro il nemico, nel caso che la nostra armata principale dinanzi a Metz subisse una sconfitta.

ATTI UFFICIALI

22 agosto

Legge 14 agosto che dichiara di pubblica utilità alcune opere nel comune di Firenze.

R. decreto, 12 luglio, che autorizza la Società cooperativa immobiliare costituita in Firenze.

Disposizioni nel personale dell'amministrazione provinciale.

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

Presidenza conte GABRIO CASATI
Seduta del 22 agosto.

La seduta è aperta alle ore 1 1/3 con le solite formalità.

L'ordine del giorno reca:

«Comunicazioni del governo.»

E' ammessa l'urgenza sul progetto delle... Sclopis parla di gravi condizioni della provincia di Torino, che versa in ristrettezza per i crediti che ha verso il Governo, ed e' costretta a contrarre debiti onerosi per far fronte ai propri impegni. Sella risponde che le condizioni della provincia di Torino sono identiche a quelle di tutte le antiche provincie, le cui straziate derivano da ritardi nella formazione dei ruoli delle imposte dirette, specialmente della ricchezza mobile e della fondiaria; aggiunge che per la ricchezza mobile a partire dal 1871 non vi sono piu ritardi. Il tesoro dara alle provincie 15 centesimi sopra la tassa dei fabbricati e fara questo pagamento per rate semestrali; quanto alla fondiaria il ministero spiega le ragioni del ritardo dei ruoli a partire dal 1865 e dimostra la situazione molto migliorata. Assicura che l'amministrazione provvede per quanto le e' possibile.

Sclopis dichiarasi soddisfatto. La seduta e' sciolta alle ore 2 1/2. CRONACA CITTADINA E FATTI VARI

Consiglio Comunale. - Con nota 49 agosto, n. 2562 di questa R. Prefettura viene convocato in seduta straordinaria pel giorno 24 corr. ore 1 pom., il Consiglio Comunale, col seguente Ordine del giorno

Facolta alla Giunta di assumere per conto del Comune la riscossione dei Dazi di consumo dello Stato negli anni 1871, 1872, 1873, 1874 e 1875 verso un annuo corrispettivo in via d'abbonamento.

Maestra di calligrafia. - Sentiamo con dispiacere che la signora Carolina Terzi, sibilissima maestra di calligrafia, e' in procinto di assentarsi dalla nostra citta, dove durante la sua dimora riuscì a fare non pochi e buonissimi allievi.

Speriamo, e anzi ne siamo assicurati, che la sua assenza sarà breve, e che ritornando, nuovi e molti allievi approfitteranno con miglior agio della di lei abilità, come altra volta avvenne a Venezia e in altre citta italiane dove la signorina Terzi si e' recata.

Elenco dei Dibattimenti fissati dal regio Tribunale provinciale in Padova pel corrente mese di agosto;

24 agosto per crimine di attentato furto, imputato B. A. ed altri; preside-giudice Rana; pubbl. min. dott. Riello, senza difensore.

29 detto per crimine di grave lesione corporale imputato M. P. ed altri preside consigliere Guerra pubbl. min. sostituto dottor Gallimberti difesa avvocati Loti, Colletti, Callegari.

30 detto per crimine di uccisione imputati M. L. ed altri preside giudice Benediti, pubbl. min. sostituto dott. Gallimberti, difesa avvocati Wolf, Civita-Levi, Cocchi, Brusoni.

Omicidio. - Certo B. Domenico di Venezia, qui domiciliato, trovandosi nel giorno 21 andante in Abano, dove sembra si fosse recato espressamente per effettuare i propri disegni, si presento verso le nove ore della sera sulla porta di uno di quegli stabilimenti termali, e fattone chiamar fuori il nominato B. Gaetano cameriere, appena gli fu vicino lo feriva di coltello all'ipochondrio sinistro, cagionandogli la morte dopo brevissimi istanti.

Dicesi che il ferito cadendo avesse tuttavia la forza di gridare al soccorso indicando il suo feritore che si era dato alla fuga; infatti l'assassino fu inseguito e raggiunto da molte persone, una delle quali balestrandogli una sedia sulla testa lo stramazza a terra; e quindi preso fu consegnato alla forza pubblica. Pare che il B. Domenico fosse spinto al delitto da gelosie amorose.

In seguito al fatto di domenica in contrada Agnus Dei furono arrestati i seguenti individui: S. Giuseppe; B. Enrico e M. Gaetano, tutti tre lavoratori calzolari, per complicita nella rissa seguita da uccisione.

Fu pure arrestato V. Francesco per oziosità e contravvenzione all'ammonezione.

Pubblicazioni utili. - Il venerando Niccolò Tommaso ha testè pubblicato per gli Istituti di educazione, Collegi, ecc., un nuovo Libretto di preghiere, ispirato a quei principi di vera religione e di morale, che sono le mille miglia lontani tanto dai pregiudizii che dalle sbrigiate teorie degli scettici. Questo libretto uscito dai tipi della Ditta Giacomo Agnelli di Milano, va specialmente raccomandato.

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC DI PADOVA 24 Agosto A mezzodi vero di Padova Tempo medio di Padova ore 12 m. 2 s. 13.2 Tempo medio di Roma ore 12 m. 4 s. 40,3 Osservazioni meteorologiche eseguite all'altezza di m. 19' dal suolo, e di m. 30,7 dal livello medio del mare:

Table with columns: Ore 9 a., Ore 3 p., Ore 9 p., Barometro a 0° - mill., Termometro centigr., Direzione del vento, Stato del cielo, Temperature maxima and minima.

ULTIME NOTIZIE

ELEZIONI POLITICHE Stradella. Eletto Depretis.

Leggesi nel Fanfulla: La notizia data da un giornale del mattino di una nota circolare prussiana che sarebbe stata comunicata anche al nostro governo e, da quanto ci viene assicurato, priva di fondamento. La notizia della risposta che avrebbe fatta il ministro Visconti-Venosta e quindi ancor essa senza fondamento.

Nessuno presta fede in Firenze alla voce sparsa ad arte che il principe Napoleone fosse qui per sollecitare l'alleanza dell'Italia.

Senza dubbio il Principe avrà parlato delle possibili eventualità; ma non e' facile precisare, come vuole taluno, lo scopo determinato della sua venuta.

Il Morning Post assicura che le potenze neutrali s'occupano attivamente di pace, ma che tutti i loro sforzi sarebbero inutili nelle circostanze attuali. E lo crediamo noi pure.

Alcuni giornali dicono che il Principe Napoleone sia già ripartito da Firenze domenica sera; al contrario l'Italie assicura che fino a ieri il Principe non aveva lasciato la capitale del Regno.

Il Diritto in un articolo intitolato: I progetti prussiani, toccando l'eventualità dello smembramento della Francia, e dimostrandone i pericoli per l'avvenire, soggiunge:

« Ma se lo smembramento della Francia sarebbe fonte di gravi perturbazioni europee, effetti ben più deplorabili per la pace avrebbe l'imposizione colla forza di un governo a Parigi. Fosse il migliore dei governi, per ciò solo che verrebbe imposto dallo straniero, non potrebbe reggersi - neppure colla forza. Le giornate di luglio del 1830 hanno fatto espriare ai Borboni la loro entrata a Parigi colle truppe coalizzate. »

Chi conosce la storia della Francia, e non sia facile a lasciarsi impressionare da contrarietà momentanee, per quanto disastrose, non può ragionare altrimenti.

Il Journal des Debats, dopo avere riprodotto le dichiarazioni dell'onorevole Visconti-Venosta alla Camera italiana, si rallegra dell'accordo esistente fra le potenze neutrali, le quali sono sin d'ora disposte ad offrire la loro

mediazione appena le circostanze lo permetteranno. « Ciò, scrive il citato giornale, è quanto v'era da aspettare pel momento dalle potenze, le quali nelle presenti congiunture, non potevano tenere altra condotta »

Intorno al sinistro ferroviario del quale abbiamo accennato nel nostro numero di ieri, la Gazzetta ufficiale del 22 scrive:

« Da un telegramma ufficiale pervenuto al ministero dei lavori pubblici si ha notizia che presso a Poggio Renatico il treno partito da Venezia ieri alle 4 45 pom. e diretto a Bologna svio dal binario con danno di alcuni vagoni, nei quali rimasero leggermente ferite otto persone. Venne ordinata un'inchiesta per conoscere la causa di tale sgraziato accidente. »

Non ci consta con sicurezza che un ufficiale dell'esercito trovandosi nel convoglio, ne avesse fratturata una gamba.

L'Adige di Verona contiene il seguente telegramma:

Orvieto, 21. - I comandanti dell'esercito di osservazione dell'Italia centrale, Cadorna, Cosenz, Mazò della Rocca e Ferrero, tenuto consiglio di guerra a Firenze sono qui giunti.

Parlasi che dietro determinazioni prese, le truppe occuperanno il territorio pontificio, meno Roma.

Da un articolo, che traduremo domani per intero, del Constitutionnel del 22 testè ricevuto, togliamo le seguenti parole circa l'annunziata mediazione.

« Le trattative in corso fra le potenze europee non hanno veramente alcuna importanza capitale per noi: in ogni caso non ne hanno alcuna nello stato presente della lotta. »

E ciò che sosteniamo noi pure.

DISPACCI ELETTRICI (AGENZIA STEFANI)

BERLINO, 22. (Ufficiale). - Alla battaglia di Gravelotte prendevano parte le truppe della guardia, del 2. 7. 8. 9. e 12. corpo; e della riserva solo alcune divisioni del 3. e 10. corpo, e specialmente l'artiglieria.

Tutto l'esercito francese eccetto il corpo di Mac-Mahon e due divisioni di Defailly trovavasi impegnato ed occupava la posizione fortificata. Verso sera tutte le alture furono prese d'assalto dalle nostre truppe. Le nostre perdite non si possono nemmeno calcolare approssimativamente.

La battaglia durò dal mezzodi alle 9 di sera. Furono fatte parecchie migliaia di prigionieri.

PARIGI, 22. - Una corrispondenza del Gaulois annunzia che i prussiani cominciarono a bombardare Toul il 16. Ignoransi il risultato.

BERLINO, 22. - Un articolo della Gazzetta della Germania del Nord dice: Informazioni particolari dall'Italia riportano la voce che l'ambasciatore della Germania del Nord abbia offerto al Papa un corpo di truppe: siamo autorizzati a dichiarare che il Governo non fece simile offerta, né per mezzo dell'ambasciata né per altra via. Nessuna domanda in questo senso fu fatta dal Governo romano.

PARIGI, 22. - Un dispaccio da Mezières del 22 dice: Le perdite dei Prussiani negli ultimi combattimenti sono spaventevoli. Più di 40 mila feriti prussiani rimasero sul campo di battaglia senza soccorsi. La Prussia domandò di farli passare pel Belgio e pel Lussemburgo. E' smentita la voce che i Prussiani abbiano occupato Verdun.

BUKAREST, 21. - Ieri a Ploiesti tentossi di proclamare un Governo

provvisorio composto del generale-Nicola Golesco, come Reggente, e di Giovanni Ghilja. Giovanni Bratiano e molti individui furono arrestati, fra cui Golesco. Le disposizioni del Governo furono prontè ed efficaci. La tranquillità non fu turbata.

PARIGI, 22. - Il Siecle dice che il prestito nazionale, la cui sottoscrizione aprirassi domani, e di già coperto ed esuberantemente per anticipazione.

Corpo legislativo. - Palikao dice: Da questa mattina abbiamo ricevuto notizie di Bazaine del 19, che sono huone. Non posso darvene dettaglio. Esse provano l'energia e la fiducia di Bazaine, che noi pure dividiamo, Palikao soggiunge: La difesa di Parigi progredisce, e siamo pronti a ricevere chiunque si presentasse innanzi a noi.

Keraty propone che nove deputati eletti dalla Camera siano aggiunti al Comitato di difesa di Parigi.

Palikao dichiara a nome del governo di respingere la proposta Keraty. Dice: Abbiamo la responsabilità, e vogliamo avere i mezzi per esercitarla. Abbiamo ridotto il numero dei membri del Comitato di difesa, perchè un numero troppo grande potrebbe avere degli inconvenienti. Respingiamo dunque l'aggiunta di altri deputati. Abbiamo la responsabilità dei nostri atti, la vogliamo tutta intiera.

Picard insiste sulla riunione immediata negli uffici, perchè la nazione partecipi ai propri affari.

Il Corpo legislativo si riunisce negli uffici, per nominare la Commissione.

Ripresa la seduta, la Commissione dichiara che non accettò la proposta Keraty, ma presentò una nuova proposta che esaminerà domani d'accordo col ministero della guerra.

Un disoaccio da Alessandria dice: I bastimenti francesi catturarono la fregata prussiana Hertha.

PARIGI, 23. - Il Journal Officiel pubblica un decreto che pone i dipartimenti della Nièvre e del Cher in istato d'assedio.

Il Constitutionnel smentisce categoricamente il telegramma del Times che l'imperatrice abbia scritto alla regina d'Inghilterra per domandarle la sua mediazione.

NOTIZIE DI BORSA agosto Parigi Rend. francesi 3 0/0, Rend. italiana 5 0/0, (Valori diversi) Ferrovie Lomb.-Venete, Obbligazioni, Ferrovie romane, Obbligazioni, Ferrovie Vittorio Eman., Obbligaz. ferrovie merid., Cambio sull'Italia, Credito mobiliare franc., Obblig. della regia tab., Azioni, Vienna, 22, Cambio su Londra, Londra, 22, Consolidati inglesi, 91 7/8

BORSA DI FIRENZE 23 agosto Rend. 54 30 54 20 Oro 21 41 Londra tre mesi 23 90 Francia tre mesi 107 50 Prestito nazionale 82 50 Obbligazioni regia tabacchi 450 Azioni regia tabacchi 640 Az. Banca Naz. del Regno d'Italia 2200 Azioni strade ferrate merid. 307 Obblig. > > > 390 Buoni > > > - - - Obbligazioni ecclesiastiche 76 25

BARTOLAMEO MOSCHIN gerente respons.

COMUNICATO

Il sottoscritto danneggiato nel giorno 7 corrente per furto di lire 378 venne in questi giorni, mercè le cure di egregie persone, che aprirono una sottoscrizione a suo favore, indennizzato completamente della sottrazione. Oggi egli indirizza pubblicamente i più vivi ringraziamenti a tutti que' generosi che concorsero a riparare un danno che gli sarebbe riuscito funestissimo. ANTONIO LEVI falegname.

RIVISTA EBDOMADARIA DELLA BORSA DI FIRENZE

Se stabiliamo un confronto fra le diverse Borse d'Europa, dobbiamo chiamarci soddisfatti e contenti della tranquillità e delle buone disposizioni che regnano sulla nostra.

Durante la settimana vi furono sul nostro mercato quotidiani affari in rendita 5 0/0, in obbligazioni ecclesiastiche, e soprattutto in azioni delle ferrovie Meridionali. Tutti questi valori ebbero un rialzo molto accentuato.

Rendita 5 0/0. - Il 5 0/0, che sabato passato chiudeva a 51 40, esordì martedì a 52 10, piegò mercoledì a 51 90, fu negoziato giovedì da 52 80 a 52 95, ebbe domande venerdì da 53 a 53 10, ed oggi lo si pagò da 53 35 a 53 50, in rialzo di due lire sulla precedente settimana.

Rendita 3 0/2. - Il 3 0/2 non fu negoziato che venerdì ed oggi a 34 per contanti, però in rialzo di una lira sulla settimana passata.

Prestito nazionale. - Questo valore fu domandato mercoledì a 77 50, si pagò venerdì 78 25 ed oggi 78 50, con un rialzo di 1 50.

Beni ecclesiastici. - Martedì si domandarono da 72 10 a 72 15, mercoledì si pagarono 72 25, giovedì si fecero a 72 75, venerdì a 74 domandate, ed oggi, sabato, a 75. E' un rialzo di 4 50 che ebbero nell'ottava.

Tabacchi. - Le azioni si comperarono martedì a 615, mercoledì si pagarono a 620 e 622, venerdì si domandarono a 630 e 630 50, ed oggi si negoziarono da 628 a 630, in rialzo di 15 lire. - Le obbligazioni si fecero venerdì a 445 per contanti.

Banche. - Le azioni della Banca nazionale toscana ebbero affari martedì e mercoledì a 1,800 per contanti. Quelle della Banca nazionale nel Regno d'Italia portarono oggi il corso nominale di 2,200. La Banca toscana di credito si comperò da 695 a 700 nella giornata di giovedì.

Strade ferrate. - Le azioni delle Meridionali furono domandate martedì a 283 e 285, mercoledì si pagarono 285 50 e 286, giovedì si negoziarono a 289, venerdì a 290, ed oggi da 292 a 293, ossia in rialzo di 17 lire. - I buoni meridionali si trattarono mercoledì a 365. - Le obbligazioni meridionali 3 0/0 si comperarono martedì e mercoledì a 161.

(Dall'Economista d'Italia)

Offerte pei Soldati feriti francesi

In casa del signor E. Maurin professore di lingua francese in via Zattere n. 1235 si accettano offerte in danaro, lingerie e filaccie per i soldati francesi feriti. Il tutto sarà inviato colla lista dei sottoscrittori, al Consolato Generale di Francia in Venezia. 2-459

Prestito a Premi DUCHESSA DI BEVILACQUA LA MASA

1.ª ESTRAZIONE 31 AGOSTO 1870 Premio Principale Lire 500.000 Lire

Fino al giorno 25 Agosto inclusive si troveranno vendibili Obbligazioni definitive del Prestito suddetto appartenenti alla 1.ª Emissione.

al prezzo di Lire DIECI PADOVA presso il Signor Giovanni Caneva Cambio-valute. 7-430

Presso Luigi Tranquilli la Ditta

Obbligazioni definitive del Prestito Bevilacqua la Masa a sole It. Lire NOVE.

N. L. dell'avviso



Regno d'Italia
R. INTENDENZA DI FINANZA DI PADOVA

Avviso d'Asta

per la vendita dei beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036 e 15 agosto 1867 n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno di Sabato 10 Settembre 1870 in **Padova** nel locale di questa **Intendenza in Via S. Bernardino**, alla presenza di uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione Finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo miglior offerente dei beni infrascritti.

Condizioni principali

1. L'incanto sarà tenuto per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.
2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto, nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.
3. Il deposito potrà esser fatto, sia in numerario o biglietti di banca in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito pubblico al corso di borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella Gazzetta ufficiale della Provincia anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.
4. Le offerte si faranno in aumento del prezzo d'incanto non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo e che si vendono col medesimo.
5. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il minimum fissato nella colonna 11 dell'infrascritto prospetto.
6. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del Regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.
7. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.
8. Entro dieci giorni dalla seguita aggiudicazione, l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna 10 in conto delle spese e tasse relative salva la successiva liquidazione.

9. Le spese di stampa, di affissione, d'inserzione nei giornali del presente avviso d'asta saranno a carico dell'aggiudicatario, e ripartite fra gli aggiudicatari, in proporzione del prezzo di aggiudicazione, anche per le quote corrispondenti ai lotti rimasti invenduti.
10. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel Capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antim. alle 4 pom., negli uffici della Sezione I di questa Intendenza.
11. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.
12. Le passività ipotecarie che gravano lo stabile rimangono a carico dell'amministrazione, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA

Si procederà a termini degli articoli 197, 205 e 461 del Codice penale austriaco contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di denaro, o con altri mezzi sì violenti che di frode quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

| N. progressivo dei Lotti | N. della Tabella corrispondente | COMUNE in cui sono situati i beni | PROVENIENZA | Descrizione dei Beni | | | | Deposito per | | | Osservazioni | |
|--------------------------|---------------------------------|-----------------------------------|-------------------------------|-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------|----|------------------|------------------------|------------------|------------------------------------------------------|----------------------------------------------------|--------------|----|
| | | | | DENOMINAZIONE E NATURA | | Prezzo d'incanto | cauzione delle offerte | le spese e tasse | Minimum delle offerte in aumento al prezzo d'incanto | Presuntivo delle scorte vive e morte, altri mobili | | |
| | | | | Superficie | | | | | | | | |
| 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 | 10 | 11 | 12 | 13 |
| 906 | 968 | Padova città | Seminario Vescovile di Padova | Casa ad uso abitazione civile ai civ. n. 3450 via s. Biagio ed ai mappale n. 2436 | 50 | 05 | 1939 20 | 193 | 92 | 200 | 10 | |
| 907 | 964 | id. | id. | Casa in via degli Esercizi detta Seminario vecchio ai mappali n. 4147, 4150 | 13 | 90 | 1 39 14613 55 | 1461 | 35 | 1350 | 100 | |
| 908 | 965 | id. | id. | Casa in via s. Biagio al civ. n. 3452 ed al mappale n. 2438 | 60 | 06 | 1544 40 | 154 | 44 | 180 | 10 | |
| 909 | 960 | Altichiero | id. | Chiusura con casa colonica di padov. campi 6,3,054 coltivata ad aratorio in affitto a Rampazzo Michele e Carraro Geremia detto Belton ai mappali n. 2149, 2539 | 26 | 32 | 3989 86 | 398 | 99 | 450 | 25 | |
| 910 | 961 | id. | id. | Campagnola con casa colonica di padovani campi 12,4,916 coltivata ad aratorio e parte a prato in affitto a Gregorio Giuseppe ai mappali n. 893, 899, 900, 901, 1082 | 4 | 73 | 90 47 39 7350 15 | 735 | 01 | 850 | 50 | |
| 911 | 962 | Curtarolo | id. | Chiusura di padovani campi 0,3,059 coltivata ad aratorio in affitto a Faeco Angelo al mappale n. 1224 | 31 | 70 | 3 17 308 31 | 30 | 83 | 50 | 10 | |
| 912 | 958 | Legnaro | Mensa Vescovile di Padova | Chiusura con casa colonica di padov. campi 3,2,157 coltivata ad aratorio in affitto a Beltrame Paolo ai mappali n. 371, 384, 579 | 1 | 42 | 40 14 24 1457 78 | 145 | 78 | 160 | 10 | |
| 913 | 959 | id. | id. | Chiusura con casa colonica di padov. campi 1,2,075 coltivata ad aratorio in affitto a Beltrame Paolo e subaffittata a Beltrame Antonio detto Guglielmo ai mappali n. 1618, 1620, 1966 | 61 | 40 | 6 14 1076 08 | 107 | 61 | 120 | 10 | |
| 914 | 969 | S. Margherita d'Adige | Seminario Vescovile di Padova | Chiusura con casolare non censito in affitto a Barbierato Angelo di padovani campi 0,2,015 coltivata ad aratorio al mappale n. 1742 | 20 | 2 | 363 61 | 36 | 36 | 40 | 10 | |
| 915 | 966 | Baone | id. | Chiusura coltivata a zappativo di padov. campi 1,2,162 in affitto a Sain Gioachino distinta dal mappale n. 1586 | 65 | 40 | 6 54 388 79 | 38 | 88 | 40 | 10 | |
| 916 | 952 | Monselice | id. | Chiusura con casa colonica coltivata ad aratorio di padovani campi 3,2,059 in affitto a Molon detto Tuzza ai mappali n. 4042, 4043 | 1 | 37 | 90 13 79 2503 39 | 250 | 34 | 210 | 25 | |
| 917 | 916 | Brusegana | id. | Campagna con casa colonica di padovani campi 51,0 184 in affitto a Zenaro Giuseppe coltivata ad aratorio e parte a prato ai mappali n. 707, 725, 744, 746, 1125, 1123, 1124, 1212 | 19 | 78 | 40 137 84 30945 30 | 3094 | 53 | 2800 | 100 | |

Padova li 18 Agosto 1870.

IL R. INTENDENTE
Verona

Avviso

I Signori Ernest Guir e C. Intraprenditori della Strada Ferrata Villach-Lienz informano i lavoranti terraiuoli e i carrettieri con carretti a due ruote e a un cavallo per trasportare della terra che possono trovare una occupazione lucrative sui loro cantieri.

Lapis

TRASMUTATORE
del Chimico
Guldrik Giusto
Con questo preparato si tinge con singolare facilità e senza bisogno di lavature, i capelli e barba, in biondo, castano e nero d'ebano.
Esso non contiene sostanze corrosive, come pur troppo è l'uso comune, ed ha la facilità di rinfrescare la cute e render morbida, lucida e soffice la capigliatura.
Una scatola completa dura 5 mesi e costa lire 4.
Deposito in Padova presso la ditta GUERRA ANGELO, Piazza Unità d'Italia. 22-189

Bollettino N. 32 dei prezzi degli infrascritti prodotti agrari venduti in questo Comune ed in questa 52ª settimana, cioè dal giorno 8 al 13 luglio 1870, che si trasmette ogni domenica al Ministero di agricoltura industria e commercio.

| Qualità del peso o della misura decimale. | DENOMINAZIONE dei | Prezzo | |
|-------------------------------------------|-----------------------------------------|--------------|--------------|
| | | MASSIMO | MINIMO |
| | | in L. It. C. | in L. It. C. |
| | Prodotti venduti sul Mercato del 9 e 15 | | |
| | tenero da pane | 19 84 | 19 41 |
| | Frum. duro da paste | — | — |
| | Granoturco | 14 98 | 14 23 |
| | Segale | 12 07 | 12 07 |
| | Avena | 10 07 | 9 06 |
| | Orzo | 12 94 | 11 37 |
| Etolitri | Riso nostrano | 43 54 | 39 28 |
| | bertone | 57 52 | 35 42 |
| | Fave | 14 09 | 8 63 |
| | Ceci | 8 63 | 8 48 |
| | Piselli | 58 48 | 51 91 |
| | Lenticchie | 25 41 | 20 84 |
| | Fagioli | 17 53 | 16 59 |
| | Castagne | — | — |
| | Vino | 85 91 | 30 80 |
| | Olivo d'oliva 1ª qualità | — | — |
| | 2ª qualità | — | — |
| MIRAGRAMMI | Legname combustibile | 593 | 577 |
| | forte | 491 | 466 |
| | dolce | 1 234 | 1 184 |
| | Fieno | 518 | 469 |
| Chilo-grammi | Pane | 825 | 825 |
| | 1ª qualità | 441 | 441 |
| | 2ª qualità | — | — |

Il Sindaco
A. MENEGHINI.

ACQUA DI JANINA
Del Dott. A. BOES,
PER LA
COLORAZIONE DEI CAPELLI
E L'IGIENE DELLA CAPIGIATURA

L'ACQUA DI JANINA è ottenuta, inoffensiva ed igienica. Da ai capelli una tinta naturale, li rende soffici e brillanti, ed agisce egualmente per tutte le capigliature. Al contrario delle altre tinture la sua azione è d'una innocuità completa, perchè non entra nella sua composizione alcun prodotto venefico o irritante.

Coll'uso di quest'acqua si ottengono gli stessi vantaggi che offre per la colorazione dei capelli, impiegandola a distruggere le pellicole, le cruozioni pericolose della cute, etc., la radice del capello ritorna in uno stato perfettamente normale e nella più esatta proprietà.

Deposito a Parigi da M. Hottel, rue Feydeau, 7.